

FONTI D'AURISINA, frazione di S. Croce; il nome da quelle sorgenti, che in riva al mare da molti anni servono a dissetare i triestini. Questo difficile provvedimento d'approvvigionare la nostra città dell'acqua necessaria, ha dato già all'epoca romana studi continui. Anticamente i due acquedotti, poi a metà del XIX secolo il provvedimento con le fonti di Aurisina, quindi studi e ricerche, Bistrizza, Recca, Timavo, Risano, San Canziano Feistritz, acque di sotto suolo di Monfalcone, Zaule, Ospò, Cunicoli di San Giovanni, progetti molti, commissioni, pareri dei più insigni specialisti, del Prof. Bechmann di Parigi, del Senatore Brioschi di Milano, del Prof. Forcheimer di Graz, dei Proff. Paladini e Salmoiraghi, ancora un progetto di due ingegneri P. e R. Schmick di Francoforte, di convogliare le acque del Mühlthal (Valle di Planina). Ancora prima del 1900 un progetto di un lago artificiale nel vallone di Kliving, volumi di relazioni e progetti e perizie, ma mi persuado che tutto quello che fu studiato non mi viene a memoria, certo però è questo, che non si può rimproverare a chi amministrò il nostro Comune, di non aver studiato il provvedimento necessario, e che si potrebbe concludere come quel triestino latinista che presentatagli la cambiale in scadenza rispose: « Quares conturba me », *quando no ghè, non ghe nè*. Ora confidiamo nell'acquedotto in lavoro.

FORAGGI (piazza nuova dei), da via della Tesa (in Rozzol).

Dopo che venne consegnata l'area dove trovavasi la piazza del Fieno, per il costruendo palazzo di Giustizia, venne formato un vasto piazzale per il mercato dei foraggi.

FORNACE (già via della), ha ora il nome di via Silvio Pellico.

Durante l'epoca degli I. R. Com. imperiali, ebbe il nome vecchio, dopo la redenzione, ripristinato quello del Pellico.

Nel 1850 aveva il nome di borgo della Fornace, tutto quel terreno montuoso, popolarmente detto « Montuzza ». La fornace per la calce trovavasi nei pressi del Castello.

La strada che da piazza S. Caterina (anche questa fu detta della fornace) cioè la via del Monte che sale al colle, venne aperta l'anno 1833, e nel 1838 fu fatta la scala che dal popolo ebbe subito il nome di Scala dei Giganti; questa venne poi rifatta quando si aperse il passaggio sotterraneo detto prima Traforo di Montuzza, ora Galleria Sandrinelli.